**Arrivano gli stranieri.** In Italia il brasiliano, nuovo centravanti del Napoli: ecco cosa dice

# Careca, raffreddore e fame di gol

**Il nuovo centravanti del Napoli, Careca, è giunto ieri in Italia. Ad attenderlo, all'aeroporto di Fiumicino, il direttore sportivo Moggi e una delegazione dello staff napoletano. «Non chiedetemi quanti gol farò nel prossimo campionato – ha detto – per ora spero di far meglio dei miei colleghi Rush e Van Basten. Il Real Madrid? Dovrà temere il Napoli». Il brasiliano oggi a Napoli, domani in ritiro a Campiglio.**

MARIO RIVANO

ROMA. Arriva Careca. Strano, pare che all'aeroporto di Fiumicino non lo sappia quasi nessuno. Eppure la notizia è confermata dai quotidiani: il nuovo centravanti del Napoli arriverà qui poco dopo l'una di pomeriggio, da Rio de Janeiro. Si aspetta il volo Az 577 assieme all'addetto stampa del Napoli, Carlo Juliano, un omino attivissimo che non perde una mossa e a un esiguo numero di cronisti. Ecco Luciano Moggi, ds napoletano, grande boss dell'ultimo calciomercato di Milanofiori. Regala una battuta alla stampa. «Ma la finite di parlare sempre di Carnevale? Guardate che la vicenda è molto diversa da come la descrivete voi». Ride con parsimonia. Una comunicazione: «Signori, Careca è arrivato. Al piano superiore». Si va spediti, quasi di corsa. Contr'ordine. «No, è al piano di sotto». La piccola carovana con taccuini, microfoni e macchine fotografiche adesso corre. Antonio de Oliveira Filho, cioè Careca, ha la faccia un po' stralunata. «È stanco», dice un signore con giacca blu e cravatta sempre più di corsa. «Sì, molto stanco», dice un'altra voce nella frenesia generale.

Careca è vestito sobriamente: camicia a righe verticali fucsia, pantaloni coloniali, mocassini in tinta. Al collo un paio di catene d'oro. Guarda con leggera impazienza l'orologio nero, da sub, che continua a scandire l'orario brasiliano. Il bomber ha un bel raffreddore, ma questo non è l'handicap maggiore. Il problema è che parla solo in portoghese, non una parola di italiano. È già successo con altri campioni d'oltreoceano sbarcati in Italia, ma stavolta non ci sono traduttori, né fra i cronisti, né fra gli accompagnatori. Si tenta l'intervista con uno spagnolo improvvisato. «Careca, requerda primera volta in Italia?». Risposta: «Bueno». No, così non va. Soccorre un signore, passante occasionale che il portoghese lo parla spedito. Si parte, finalmente le prime risposte.

«Sono contento di essere qui, di andare in una città come Napoli piena di tifosi che impazziscono per il calcio. Il lavoro che ho svolto con la Nazionale mi permetterà di presentarmi al "ritiro" già al 70%. Perché la *selecao* brasiliana ha deluso in Coppa America? Il nostro allenatore ha tentato una mezza rivoluzione nell'impostare la squadra per i Mondiali del '90. Inevitabili gli scompensi, ma ci rifaremo». Careca, un metro e 77 di altezza e carnagione bruna, parla poco, appena l'indispensabile, abbozzando sorrisetti indecifrabili. L'ex *puntero* del San Paolo (25 reti nell'ultimo campionato) avrebbe forse bisogno di un fazzoletto, ma nessuno gli viene in soccorso. Continuano, invece, le domande. E Maradona, come si troverà con Maradona? E questo Real Madrid al primo turno di Coppa Campioni? Ci dica la differenza fra lei, Rush e Van Basten...

«Con Maradona non ci saranno problemi, vedrete sul campo. Comunque, io e Diego non ci sentiamo da una decina di giorni. Il Real Madrid è un avversario forte: ma io dico che saranno loro a dover temere il Napoli, e non viceversa. Rush e Van Basten? Ottimi giocatori, sarà un bel duello e spero di vincerlo. No, non fatemi promettere 10/20 gol, porta male».

Pelé ha detto che lei assomiglia come caratteristiche di gioco ad Altafini, l'attaccante brasiliano che fece fortuna qui da noi negli anni 60... Careca esita a rispondere: lui è nato nel 1960, ha 27 anni e si capisce che Altafini quasi non lo conosce. Ma evita di fare gaffes, come capitò a Gullit con la foto di Rivera. Se la cava con diplomazia. «Se l'ha detto Pelé... sono molto contento del paragone».

Il neoattaccante napoletano, che nella prima linea biancazzurra sarà a fianco di Maradona e Giordano, ha l'abitudine di dare sempre un nome ai suoi gol. «A chi dedicherò la prima rete col Napoli? Non ci ho ancora pensato. Penso però al mio nuovo pubblico». Risuona ancora la voce dell'uomo in blu: «È stanco, basta domande, Careca è stanco. E poi ha fame, come tutti noi». Careca, capigliatura riccia e sguardo da puma, sale al piano superiore dell'aeroporto, dove una piccola folla di tifosi napoletani gli mette al collo una sciarpa biancazzurra. «Careca, fai 250 gol!» urla un tipo in bermuda e canottiera. Inizia poi un altro rito frenetico: quello degli autografi.

Il neocentravanti del Napoli è sbarcato ieri a Fiumicino

I ntanto Juliano, efficientissimo factotum, come nel finale di un film fornisce i titoli di chiusura. «Careca arriverà stasera (ieri per chi legge *ndr.*) a Napoli, lunedì le visite mediche coi compagni di squadra. Martedì pomeriggio si parte per il ritiro a Madonna di Campiglio, dove si arriverà in serata. L'allenatore Bianchi sarà già sul posto ad aspettare i ragazzi». Si allontana il corteo. Qualcuno alza lo sguardo dal taccuino e vede Ramon Diaz, il centravanti della Fiorentina (fu del Napoli nell'82-83) anche lui appena arrivato in Italia. In compagnia di un solo amico attendeva i bagagli sul tapis roulant. Praticamente inosservato.

**Fiorentina.** Oggi in ritiro

## Eriksson, prima lezione di zona ai viola «È calcio, non un mostro»

FIRENZE. La presentazione ufficiale di Sven Goran Eriksson anche se era prevista per oggi in pratica c'è già stata: ieri mattina, un centinaio di tifosi si sono radunati davanti al Comunale per salutare l'arrivo dei giocatori, vecchi e nuovi, convocati per le visite mediche. Nell'elenco dei partenti per Castel del Piano non figura Maurizio Iorio. I dirigenti sperano di trovargli una collocazione. Se non troverà una squadra, la Fiorentina gli dovrà versare 680 milioni. Quando due anni fa fu prelevato dalla Roma gli fu fatto firmare un contratto che prevedeva circa due miliardi al netto per tre stagioni. Lo scorso campionato lo ha giocato nel Brescia e la società lombarda gli ha versato duecento milioni. Il resto gli è arrivato dalla Fiorentina. Iorio con molte probabilità si allenerà a parte qui a Firenze.

Eriksson, ciarliero più del solito, ha spiegato per grosse linee quella che sarà la Fiorentina del prossimo campionato.

Ha spiegato che la zona non è un mostro, ma una tattica naturale del calcio, che può essere appresa da tutti. «Neppure il mio Goteborg – ha detto – quando arrivai, sapeva cosa fosse la zona. Poi non darsi troppa importanza a questo fatto. A volte mi sembra, nei discorsi che sento fare, che il gioco a zona sia un altro sport. Invece è calcio. È la spontaneità del calcio. Se date un pallone ad un bambino giocherà a zona e di certo non si metterà a marcare l'avversario. Inoltre non conta tanto il modulo del gioco, ma l'ambiente e la qualità dei giocatori che si hanno a disposizione».

Si è parlato anche della fascia di capitano. Il candidato numero uno è Contratto. Il terzino è quello che ha il maggior numero di presenze in maglia viola.

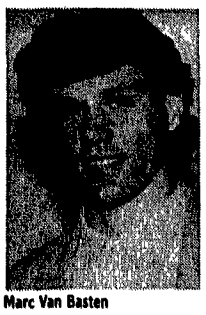
La Fiorentina si ritroverà oggi per la presentazione e nel pomeriggio partirà per il ritiro di Castel del Piano.

Non sono mancate le battute sul presidente Viola. A chi gli ha chiesto se gli mancherà lui ha risposto: «Parlate del colore o di un nome».

Il nuovo allenatore ha confermato che la Fiorentina giocherà l'8 agosto una amichevole all'Arena Garibaldi contro il Pisa.

□ L.C.

Ruud Gullit



Marc Van Basten

## Si riparte da Milanello

MILANO. Il più caro è stato Gullit (13 miliardi); poi Borgonovo, in prestito, quasi 7 miliardi. Quindi Ancelotti (5,8), Borghi (3) anche lui al Como, Mussi (2), Bianchi (2), Colombo (2) e Van Basten (1,8) che, incredibilmente, è costato meno di tutti. Berlusconi quest'anno ha ceduto Hateley, Wilkins, Di Bartolomei e Galderisi. Solo per Hateley (passato al Monaco) il Milan ha recuperato 2 miliardi. Wilkins e Di Bartolomei in pratica sono stati «regalati», mentre Galderisi è stato solo prestato. Con l'arrivo di Arrigo Sacchi, lo staff si è totalmente rinnovato. Allenatore in seconda è Italo Galbiati, mentre Vincenzo Pincolini, al terzo anno di collaborazione con Sacchi, farà il preparatore atletico. Il direttore sportivo è Silvio Ramaccioni, ad Ariedo Braida è stato affidato, con Carlo Montanari, il settore giovanile. La squadra si ritrova il 27 luglio a Milano. Quindi tutta la squadra andrà in ritiro a Milanello. La novità è stata introdotta dallo stesso allenatore. Sacchi, durante le ferie, ha anche consegnato ai giocatori una sorta di decalogo per mantenersi in forma. Tra i consigli: tennis, nuoto, camminate, e niente sabbiature.

**Come cambia la A.** Il Milan miliardario è (per ora) un'incognita

# Una squadra da inventare sulla «love story» Sacchi-Berlusconi

**Da quando è presidente Silvio Berlusconi per il suo Milan ha speso più di 50 miliardi. L'anno scorso per Bonetti, Donadoni, Galderisi, Massaro e Galli quasi 25. Quest'anno per Gullit e compagni 27. La squadra rossonera resta però immersa nel mistero: tecnico nuovo, molti giocatori nuovi. Sarà un salto nel buio? La tifoseria, come il miliardario presidente, è impaziente e reclama l'agognato scudetto.**

DARIO CECCARELLI

MILANO. Perfino troppo facile dire, sulla carta, che questo Milan è una delle squadre più forti del prossimo campionato. Lo sostengono tutti, ormai: da Italo Allodi a Omar Sivori, dagli operatori del mercato ai sapientoni del Bar Sport. Bella forza, direte voi: non ci vuole un grande sforzo di fantasia. Berlusconi, senza batter ciglio, ha rovesciato su un mercato asfittico denari a palate: 30 miliardi coi quali ha acchiappato Gullit e Van Basten, cioè i due migliori stranieri liberi sulla piazza, e Carlo Ancelotti che, a parte i segni dei bisturi sulle gambe, resta sempre uno dei migliori centrocampisti italiani. Inoltre, prescindendo dal parcheggio di Borghi al Como, Paperon de Berlusconi ha allungato la panchina rossonera con i tre frenetici puffi di Arrigo Sacchi, Mussi, Bianchi e Bortolazzi, reduci da una pirotecnica stagione al Parma.

Sì, Berlusconi ha speso tanto, ma forse, questa volta, non solo per mandare in deliquio i fin troppo generosi supporters rossoneri. Tanto per cominciare, a differenza dell'anno scorso con Liedholm, tutti i nuovi acquisti sono stati scelti, o più che graditi, dal nuovo allenatore Arrigo Sacchi. E questa, al di là delle future scelte tecniche (che restano un mistero), è già una buona base di partenza. Il secondo saldo traliccio alla prossima costruzione della squadra è la sintonia tra Sacchi e Berlusconi. L'ex tecnico del Parma, in serie A è un uomo tutto da verificare e da scoprire. Una cosa, però, è già sicura: Berlusconi gli farà da scudo e lo difenderà fino ai limiti del possibile. A differenza di Liedholm, infatti, Sacchi è una sua «creatura», scelta e fortissimamente voluta. Nella sua professione, Sacchi è uno che ama il rischio, l'attacco più della difesa. Inoltre è un pignolo, un perfezionista. Insomma: la proiezione, in panchina, del Gran Capo. Per questo, Berlusconi, ha fatto carte false per portarlo a Milano. E Sacchi, che le cose le capisce a volo, lo ha fatto notare anche nel giorno della sua presentazione.

«Guidare il Milan? Certo, è un compito difficile, però ho un vantaggio non trascurabile: alla mie spalle c'è una società modello e un grande presidente col quale mi trovo a meraviglia. Io e Berlusconi parliamo la stessa lingua».

Essere tutelato, protetto: questo è il problema di Sacchi. Lui infatti ha delle idee particolari, sul calcio, che potrebbero benissimo fare a pugni con dei giocatori strapagati come sono quelli del Milan. Idee che conosciamo tutti: allenamento, allenamento, e ancora allenamento. «I calciatori, di solito, lavorano pochissimo», dice. «È assurdo, perché sono dei privilegiati pagati per divertirsi».

Seconda difficoltà. Sacchi vuole dei giocatori che applichino la «zona» con un pressing continuo e costante. Vuole, insomma, che si spolmonino per 90 minuti ricoprendo tutte le zone del campo. Ma quanti, soprattutto della «vecchia guardia», saranno disposti a seguirlo fino in fondo? Lui, il nuovo tecnico, dice di non avere dubbi. Quelli che non si adegueranno, s'accomoderanno in tribuna, oppure in un'altra squadra. Ma cosa succederebbe se un Virdis – capocannoniere – dovesse far posto a Bortolazzi? Sacchi risponde: «Mai avuti problemi di spogliatoio. Ed è più difficile tenere assieme dei dilettanti che gente come Gullit e Van Basten».

Ma non è questo l'unico problema del Milan. I nuovi arrivi non si discutono, ma hanno appunto il difetto di essere nuovi, come l'allenatore. Come per la Juventus è prevedibile una partenza ingolfata, con la differenza però che Marchesi, alle spalle, ha già un anno di lavoro.

Sacchi, in poco tempo, dovrà farsi accettare e trasmettere le sue idee ai giocatori. Inoltre dovrà, rapidamente, operare alcune scelte tecniche e decidere il ruolo e la posizione di Gullit. Dovrà decidere se utilizzarlo come punto di riferimento per il centrocampo o se, invece, lasciare la patata bollente ad Ancelotti. Altro mistero è l'attacco. L'accoppiata Van Basten-Virdis, infatti, è tutt'altro che scontata. Sacchi non stravede per Virdis. Facile, se quest'ultimo non s'adeguasse alle sue idee, che lo lasci in panchina. In questo caso, Van Basten, con Gullit e Donadoni come rifinitori, sarebbe l'unico attaccante. E il centrocampo sarebbe rinforzato da un giovane (Zanoncelli? Bortolazzi?) dai buoni garretti e ben disposto ai rientri e alla copertura. Si vedrà. Il Milan è indubbiamente una bella squadra, ma con tanti problemi e molta fretta.

**Raduni.** Napoli, Toro e Verona

## Primo giorno di calcio per i campioni (ma senza Maradona)

ROMA. Calcio senza soste. Tra un avvenimento e l'altro soltanto brevi pause. Si sono appena smorzati i fuochi del calcio mercato e già il calcio torna in campo per prepararsi alla nuova stagione. A Castel del Piano oggi comincerà a lavorare la Fiorentina. Insieme ai viola di Eriksson, il Torino di Gigi Radice, che comincerà a sudare a Pinzolo nel Trentino. Oggi ci saranno altri due raduni. Il più importante è quello del Napoli campione d'Italia. Ferlaino ha già fatto mettere lo champagne in fresco per brindare ad una stagione nella quale si vogliono bissare nuovi traguardi (Coppa dei Campioni). Non ci sarà Maradona. Avrà un supplemento di vacanze. Il suo arrivo è previsto per l'inizio della prossima settimana. Tempo di raduno anche per il Verona. Gli scaligeri partiranno per i «lavori forzati» il 26. A chiudere la serie dei ritiri sarà l'Inter, il 28 luglio in sede.

| SQUADRA | RADUNI |
|---|---|
| FIORENTINA | oggi in sede |
| NAPOLI | oggi in sede |
| TORINO | oggi in sede |
| VERONA | oggi in sede |
| SAMPDORIA | domani in sede |
| JUVENTUS | 22 luglio in sede |
| COMO | 23 luglio in sede |
| PISA | 23 luglio in sede |
| ROMA | 23 luglio in sede |
| ASCOLI | 25 luglio in sede |
| AVELLINO | 25 luglio in sede |
| EMPOLI | 25 luglio in sede |
| CESENA | 26 luglio in sede |
| MILAN | 27 luglio in sede |
| PESCARA | 27 luglio in sede |
| INTER | 28 luglio in sede |

**Scandalo.** Domani davanti alla «Disciplinare»

# Triestina ed Empoli dai giudici Campobasso e Brescia sperano...

FEDERICO ROSSI

MILANO. Un processo, che si prevede rapido, ma che può stravolgere per il secondo anno consecutivo i due massimi campionati di serie A: domani, a Milano, l'Empoli e la Triestina saranno ascoltate dai componenti della Commissione disciplinare della Lega (presidente D'Alessio), che dovrà dare un responso di primo grado sulla vicenda del presunto illecito tra le due società, quando giocavano entrambe in serie B, nella stagione 1985-'86. I fatti sono ormai noti. Si tratta dell'ultima «tranche» dell'inchiesta condotta dal magistrato torinese Giuseppe Marabotto a proposito del calcio scommesse. Nell'autunno scorso, quando si pensava che ormai la vicenda sportiva si fosse conclusa con i maxiprocessi dell'estate, e restasse semmai qualche strascico penale di scarso rilievo per il mondo del pallone, ecco che dall'ufficio del sostituto procuratore di Trieste, Olindo Drigani, partì un plico destinato a riaccendere l'interesse sugli intrallazzi che riescono a combinare gli allegri presidenti del calcio. Nel plico c'era appunto la registrazione di due telefonate tra il presidente della Triestina, Raffaele De Riù e Giovanni Pinzani, presidente dell'Empoli ai tempi della telefonata, dimessosi dopo il proscioglimento da parte della Caf in agosto. Il tono del colloquio era sufficientemente chiaro. I due demandavano ai rispettivi direttori sportivi (Piedimonte e Bini) il compito di trattare sulla partita in programma ad Empoli il 1° dicembre dell'85. De Riù, che si voleva garantire un punto in trasferta, dice addirittura a Pinzani: «E per il ritorno garantiamo noi». Ma nel dossier finito nelle mani di Marabotto, che indagava su Pinzani per il Totonero (mentre Drigani a Trieste si occupava di De Riù per una vicenda di costituzione di capitali all'estero) c'era anche uno stralcio del verbale di interrogatorio del presidente toscano negli uffici della Procura triestina: Pinzani ammetteva che i riferimenti andavano intesi come la proposta di un accordo per il match. Una confessione, insomma. Pinzani aveva voluto chiarire bene che si trattava soltanto di calcio, temendo forse che gli inquirenti di Trieste potessero riferire le frasi a qualche altra vicenda di rilevanza penale. Lui al massimo si occupava di scommesse clandestine, come risulta dalla sentenza dei giudici torinesi, che lo prosciolgono dal reato più grave (associazione per delinquere finalizzata all'organizzazione del gioco clandestino) ma lo dipingono come uno scommettitore abituale. Proprio grazie alla sentenza di proscioglimento, gli uomini dell'Ufficio Indagini della Federcalcio hanno potuto acquisire il materiale decisivo per il rinvio al giudizio sportivo.

Sul piano della sostanza di dubbi ce ne sono pochi, anche se De Riù e Pinzani hanno parlato di oscure manovre e di interessi poco chiari. Ma a parlare erano loro e le risposte ai giudici di Trieste le ha date Pinzani? Possibile che abbia mentito in sede penale? Non crediamo. L'unica salvezza per i difensori è impedire che il materiale venga usato, come successo l'anno scorso per il Napoli e altre società che riuscirono a evitare che si usassero le deposizioni di Armandino Carbone. Ma la tesi che si tratta di documenti ancora coperti da segreto istruttorio perché c'è un'inchiesta a Trieste non regge, dal momento che la responsabilità diretta dei due presidenti sia la Triestina che l'empoli vengano retrocesse a favore del Campobasso e del Brescia.

## Tutti i guai di Pinzani e De Riù

Raffaele De Riù, industriale di Trieste, anche se è originario della Sicilia, è uno degli imprenditori maggiormente in vista in tutto il Triveneto. Molte le sue attività, a cominciare dalla Fissan, industria farmaceutica e di cosmetici, per finire all'import-export soprattutto con il Sudamerica. Proprio queste sue molteplici attività di commercio con l'estero hanno attirato l'interesse della magistratura triestina.

Rischia la radiazione Giovanni Pinzani, industriale dell'abbigliamento. È definito come «personaggio molto conosciuto e di cui si parla spesso nel giro del Totonero». Inquisito da Marabotto, è finito sotto processo sportivo l'anno scorso per la partita Sambenedettese-Empoli, e fu prosciolto insieme alla società. Si è dimesso da presidente nell'agosto scorso.

**Crack-Cagliari.** Ore decisive

## In settimana la risposta degli industriali I rossoblù sperano ancora

CAGLIARI. La sorte della società che fu di Gigi Riva sarà decisa nei prossimi giorni? Il presidente della Regione Sardegna ha infatti chiesto ad alcuni imprenditori e industriali cagliaritani se siano disposti a rilevare il «Cagliari Calcio». Oltre al presidente Mario Melis anche l'assessore regionale allo sport, Fausto Fadda, è sceso in campo. Si fa di tutto per superare una situazione che oggi come oggi appare gravemente compromessa. La situazione debitoria della società è di oltre 8 miliardi e mezzo di lire. Una cifra tale da scoraggiare anche le migliori intenzioni. Nei prossimi giorni, inoltre, la Lega di serie C dovrebbe far conoscere le sue decisioni in merito alla richiesta della società rossoblù per un rinvio dei versamenti necessari all'iscrizione della squadra al prossimo campionato. Nelle casse del Cagliari infatti non ci sono neanche più gli spiccioli.

Sabato la direzione generale della Banca popolare di Sassari ha categoricamente smentito la voce secondo la quale sarebbe stato aperto un conto corrente bancario di due miliardi e mezzo a favore del Cagliari. «Non ne sappiamo niente – ha detto un funzionano dell'istituto di credito – e certamente l'apertura di un conto di tale entità non può facilmente sfuggire». In una intervista trasmessa ieri dall'emittente locale «Videolina» l'amministratore unico del «Cagliari Calcio» ha fatto il punto dell'attuale difficile momento. Cordeddu ha confermato che i debiti sono quasi 9 miliardi, che si stanno prendendo contatti con un gruppo di industriali di prestigio, che da molte parti d'Italia sono pervenute testimonianze di solidarietà per ora, però, assai poco concrete.

È evidente che a questo punto vi sono alcuni passaggi obbligati. Molto dipende dalla Lega. Il rinvio delle scadenze di pagamento appare assolutamente necessario per consentire il positivo svolgimento di una trattativa che si annuncia piuttosto lunga e complessa. In ogni caso la settimana che si apre è decisiva. Negli ambienti sportivi del capoluogo sardo si spera che l'interessamento dei politici non sia soltanto un'operazione di facciata e che possa costituire una sorta di «garanzia» sulla fattibilità di tutta l'operazione-salvataggio.

RIZA
PSICOSOMATICA
LA MEDICINA A MISURA D'UOMO
IL GIOCO
• Psicoterapia: il gioco della sabbia
• Speciale scienze: il gioco dei tarocchi ritrovato dentro il cervello
• Test-disegno: come riconoscere la nostra storia sotterranea
E' IN EDICOLA IL NUMERO DI LUGLIO